



7 – La croce, metro dell'amore



APPROFONDIMENTO

Presentazione di Don Tonino Bello

Monsignor **Antonio Bello** nasce ad Alessano in provincia di Lecce il 18 marzo 1935. E' ordinato sacerdote nel 1957 e il 10 agosto 1982 viene eletto vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (Ba) dal 1982 fino alla sua morte prematura a causa di un tumore il 20 aprile 1993.

Dal 1985 ricoprì la carica di presidente nazionale di Pax Christi; fu da allora un predicatore instancabile della Pace; colpì l'opinione pubblica con la sua marcia per la pace verso Sarajevo in pieno conflitto ed in uno stato di salute ormai reso precario dalla malattia. Amava definirsi il "vescovo con il grembiule" alludendo a quel gesto di amore servizievole che Gesù mostrò la sera del Giovedì santo lavando i piedi ai suoi discepoli; la sua vita fu tutta protesa al bisogno dei fratelli.

Il suo palazzo vescovile ospitava chiunque bussasse alla sua porta e con la sua vecchia utilitaria lo si poteva incontrare nei quartieri più poveri di Molfetta aiutando chiunque avesse bisogno. E' stato sempre uno scrittore molto letto, per l'efficacia delle sue parole; dalle sue pagine vibra l'eco della profezia che sa consolare e scuotere, incoraggiare e muovere alla speranza credenti e non credenti.

Riflessione sul triduo santo e nuzialità

Il mistero pasquale accende la vita di ognuno di noi e delle nostre famiglie: è freschezza rinnovata dell'amore, slancio di fecondità, entusiasmo di missione.

Il mistero pasquale è mistero di relazione nuziale. Nell'incarnazione Dio sposa l'umanità. Gesù compie il mistero pasquale come mistero di unione, donazione totale di sé (nell'eucaristia) nella definitività dell'amore per sempre (la croce capace di generare nuova vita (la Risurrezione).

L'evento pasquale è il vertice della nuzialità. Il momento in cui Cristo si rivela come sposo " consegnato" alla sua sposa. " *E' venuta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo*" (Gv 12,23) E' l'ora della morte e risurrezione in cui si esprime in pienezza la nuzialità pasquale. La vita scaturisce dalla morte. L'amore è dono della persona alla persona. La vita è dedizione. Solo guardando la croce, possiamo capire Gesù.





Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me (Gv 12,32) è il gesto sponsale per eccellenza. Attirerò, indica un'attrazione dolce, un fascino che fa innamorare, ci fa sentire amati. Gesù sta sulla croce come sposo innamorato e vive un'estasi di tenerezza infinita.

Il "triduo pasquale" è il centro del vissuto sponsale di Cristo.

1.Giovedì' santo: è giorno di intimità e di dono. Gesù è ardente di amore. Sa che ormai è giunta "la sua ora" e confida ai discepoli: *"ho ardentemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione "*.

Nell'Eucaristia vive un amore nuziale ardente, intessuto di desiderio e di dono, di implorazione e di condivisione, di intimità e accoglienza. In essa Cristo si rivela come sposo che ama la Chiesa, Sua sposa. Per lei prepara il suo convito nuziale, *"l'ultima cena"*, in cui si offre come *"corpo dato e sangue versato"*. Fare memoria dell'Ultima Cena di Gesù' permette a noi sposi di riconoscere la sua infinita tenerezza e di cogliere i tratti più significativi della nuzialità.

2.Venerdì santo: l'amore sponsale diventa amore crocifisso. *Gesù "avendo amato suoi,li amò sino alla fine" (Gv 13,1)*. Il fatto è unico! Lo Sposo divino va oltre il tradimento. Il suo desiderio d'amore non conosce limiti, è dono totale di sé.

La croce è talamo nuziale, luogo in cui il mistero pasquale si esprime nel "dono", nell'amore totalmente dato, definitivamente dato, gratuitamente dato.

E' un amore che non si lascia deludere. Egli accetta che "la mano di chi lo tradisce sia con lui sulla mensa (Lc 22,21), ma non si lascia frenare nel proprio slancio di donazione. Il suo cuore si placa solo nell'offerta del suo "corpo dato e sangue versato".

Non si arroga diritti né avanza pretese; non attende che la Sua Sposa sia amabile. Chiede solo di poterle donare amore e di renderla bella e amabile. Promuove la persona, serve la sua originalità. Questa è la forza dell'amore. Si esprime come servizio; induce a mettere l'altro al centro dell'attenzione, ad avvolgerlo di premurosa e costante tenerezza. L'amore è dono che risveglia a vita nuova. " Avendo amato i suoi, li amò fino alla fine". E' il mistero dell'amore, dedizione totale, stupenda follia d'amore.

Gesù ci conduce al luogo del "torchio delle olive", cioè al Getsemani. Il luogo dove Gesù soffre ha un significato simbolico già nel nome : torchiare è un azione dolorosa, a volte tremenda, apparentemente distruttiva.. Ma tutti noi sappiamo che è un azione per qualcosa di prezioso: l'olio buono scende solo dalla torchiatura; non esiste olio buono senza la torchiatura, mai fine a se stessa. Sofferenza e morte sono la torchiatura, ciò che ne esce non è nulla; ne esce la parte migliore, preziosissima. L'eucaristia nasce dalla macerazione del chicco di grano e del chicco d'uva. Il chicco di grano che cade a terra se non marcisce non porta frutto e la fede è vedere nel chicco marcito la spiga dorata.. Il torchio è spaventoso, anche Gesù ne ha avuto paura. Dobbiamo essergli grati, perché egli ci ha mostrato che nel vivere la sofferenza e la morte secondo Gesù sono comprese paura e angoscia, desiderio di fuggire, impreparazione e rifiuto della solitudine.





Eppure benedetto torchio, attraverso cui passa l'olio! Non la sofferenza per la sofferenza, il dolore per il dolore ma tutto per la vita.

Amati da Cristo sino alla fine, dobbiamo amarci sino alla fine.

3. Sabato Santo

La sosta davanti al sepolcro vuoto rigenera speranza. Gesù è morto, ma non è un cadavere né semplicemente un sopravvissuto. E' vivo perché è risorto. Introduce nella vita coniugale, segnata dalla delusione, e in ogni nostra situazione di fronte alla "tomba vuota", una novità radicale.

Lo Sposo crocifisso è risorto e manda dai fratelli ad annunciarlo. Il matrimonio guarito dal Risorto è una bella notizia" per tutti.

Vivere il mistero pasquale significa per noi sposi, vivere l'amore come dono totale; "custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa.

Sulla Croce non c'è solo il più grande assassinio della Storia ma anche il più grande atto d'amore nuziale mai consumato: l'Amore totalmente, definitivamente, gratuitamente dato. L'amore crocifisso in/forma (dà forma) al nostro amore di sposi; dà la misura di un amore senza misura, il limite di un amore senza limiti; è un amore che dice: qualunque cosa succeda io non ti mollo.

